

## Il progetto

di Ginevramaria Bianchi

“Badante”, “straniero”, “operatore”, “tossico”. Quante volte sentiamo dire queste parole, quante volte, anche sulle nostre pagine, sono state scritte. In un mondo in cui la velocità dell’informazione spesso sacrifica la riflessione, *Gazzetta di Modena*, *Gazzetta di Reggio* e *La Nuova Ferrara* hanno deciso di adottare, come primi quotidiani in Italia, il “Glossario fragile”.

Una raccolta, sia cartacea che digitale, di parole da maneggiare con cura progettato da Legacoopsociali e arrivato nelle nostre redazioni grazie a Francesca Tamascelli di Legacoop Estense, uno strumento che nasce dall’esigenza di ridefinire il linguaggio utilizzato nella narrazione delle fragilità umane, con l’intento di costruire una rete culturale che valorizzi la dignità di ciascun individuo, evitando stereotipi e stigmi. Perché dietro al grande repertorio di termini che possediamo e di cui quotidianamente facciamo uso, spesso si cela una superficialità che può risultare dannosa per chi viene descritto. Come sottolineato da Catia Toffanello, responsabile del settore sociale di Legacoop Estense, «le parole, oggi più che mai, hanno un’importanza massima» e ogni termine racchiude storie di vite complesse, che meritano di essere raccontate con responsabilità e precisione.

«Dietro una singola parola – riprende Toffanello – ci sono le vite e le storie delle persone. E se l’aspetto, in questa società, è tutto, anche come vengono presentate su un quotidiano può essere fatale per loro. Fino a qualche tempo fa questo stigma apparteneva prettamente a una specifica categoria di persone. Oggi, invece, la vulnerabilità si è estesa, è diventata di molti, che vanno protetti. E proprio per ciò, questo glossario che abbiamo stilato non sarà uno strumento statico e fermo. Abbiamo fortemente voluto sia un’edizione cartacea che digitale perché, mano a mano che le situazioni di vulnerabilità aumenteranno, ci teniamo che vengano aggiunte delle parole. Ma soprattutto, vogliamo che le proposte partano dal basso, dalla collaborazione di chi, queste condizioni di disagio, le vive sulla propria pelle ogni giorno».

## Partecipazione

Infatti, per la costruzione di questo glossario, iniziata ormai due anni fa, è stata fondamentale la partecipazione di più persone. Giornalisti, operatori del settore sociale, lavoratori. Di base, persone. Ed è proprio ciò che ha definito l’unicità di questo strumento: ogni parola scelta è frutto di riflessioni, esperienze professionali e sensibilità personale. «Questo lavoro collettivo, portato avanti con il supporto scientifico e una continua attenzione alle sfumature linguistiche, rappresenta una svolta che si pone l’obiettivo di trasformare i media in uno spazio che dà voce e dignità a ogni persona – afferma Sara Manzoli, della cooperativa sociale Aliante – Ci sono parole che sono come lame taglienti. Perché usare senza scrupoli il termine badante, o lavoratore in appalto? Perché, quando li si sceglie nel grande dizionario del nostro lessico,



Il momento della “firma” del patto ieri in redazione a Modena

## Il “Glossario fragile” in redazione «Scegliamo le parole più giuste»

Gazzetta di Modena, Gazzetta di Reggio e La Nuova Ferrara i primi in Italia ad aver aderito all’iniziativa di Legacoop Estense sul linguaggio corretto



Francesca Tamascelli mostra il Glossario



Ogni termine va contestualizzato con sensibilità per rispettare le persone

Le parole corrette promuovono una cultura che rispetta la dignità di ognuno



co, non gli si dà il giusto contesto e l’accezione che meritano? È da qui che parte l’idea del progetto. Ed è proprio per questo che è un glossario di tutti». «Un glossario di tutti e per tutti – aggiunge il collega Luigi Nigri, della cooperativa Gulliver – Ci rende fieri sapere che tre redazioni abbiano deciso di adottare il nostro progetto, diffondendo consapevolezza e sensibilità. Penso che sia interessante che venga ripagato uno spazio culturale che costruisca un’idea di rete che rappresenta i nostri valori. Il significato deve essere costruito da chi rappresenta i servizi. Ma va anche recepito, perché è chiaro che il futuro si costruisce anche su questo. Ci deve essere un proseguimento di tutto ciò – conclude – che va avanti su una struttura corretta e giusta. Speriamo, dopo oggi, di aver tracciato una buona strada».

## Troppe semplificazioni

Perché purtroppo, a volte, si tende a cadere sull’eccessiva semplificazione. A volte, sulle pagine, o a parole, si semplifica molto. E quindi, senza volere, sul termine “minore”, “psicopatico”, “cittadinanza”, non ci si riflette

troppo. E poi, sempre senza volere, li si rende parte del linguaggio comune. «È per questo motivo che abbiamo accolto con entusiasmo l’invito di Legacoopsociali a partecipare a questo progetto – dichiara Maria Luisa Parisi, di Cooperativa Cidas, coordinatrice del Servizio Sai Dm Bologna – perché crediamo fermamente nel potere trasformativo delle parole e nella loro capacità di promuovere una cultura che rispetti e valorizzi la dignità di ogni individuo. Cidas si è focalizzata in particolare sulla ridefinizione dei termini disabilità e cittadinanza, due tematiche fondamentali per noi, che quotidianamente le viviamo nei nostri servizi dedicati alla disabilità e all’accoglienza dei migranti. Siamo convinti che l’adozione di un linguaggio consapevole sia uno strumento essenziale per superare stereotipi e stigmi, valorizzare le diversità e promuovere un’autentica inclusione sociale».

«È vero – conferma appoggiandola Antonietta Serri, responsabile settore sociale di Legacoop Emilia Ovest – Chiunque condivida la rilevanza delle parole nel proprio mestiere e nella propria vita ha l’onore e l’onere di ri-

spettare i significati e le sfumature, ed è per questo che ringraziamo le redazioni che, insieme a noi, si impegnano a dare il giusto peso alle parole. Il glossario fragile è un tema ricorrente nel nostro programma di attività, e la sua diffusione verso le cooperative e tutti gli interlocutori, istituzioni e cittadini, è tra gli obiettivi che ci poniamo nell’agenda di lavoro. Rappresenta un progetto condiviso e vissuto, dal livello nazionale a quello locale. Nel nostro territorio, che comprende Reggio Emilia, Parma e Piacenza, lo abbiamo presentato e lo presenteremo in diverse occasioni. In particolare – prosegue – è stato al centro di un workshop con le cooperative e i giornalisti, da cui sono emerse considerazioni molto interessanti, a dimostrazione che questo progetto rappresenta un’occasione concreta di dialogo e di rete costruttiva». Una rete costruttiva che, da oggi, diventerà realtà. Perché scrivere è una grande responsabilità.

## L’impegno

«Da oggi avremo una consapevolezza in più – commenta Davide Berti, direttore di *Gazzetta di Modena*, *Gazzetta di Reggio* e *La Nuova Ferrara* – Continueremo a tutelare le storie delle persone, le loro esperienze, le loro vite, guardando alle parole con una prospettiva differente. È naturale che il giornalismo, come tanti altri mestieri, abbia delle scomode realtà oggettive. Ma con l’aiuto di questo glossario, da oggi avremo uno strumento in più per riflettere e giocare attivamente il nostro ruolo nella società». Perché adottando il glossario fragile, *Gazzetta di Modena*, *Gazzetta di Reggio* e *La Nuova Ferrara* scelgono di non ignorare la forza trasformativa delle parole e di utilizzare il linguaggio come strumento di consapevolezza e inclusione. Adottando il glossario fragile, come primi tre quotidiani in Italia, scegliamo non solo di migliorare la qualità dell’informazione, ma di provare a costruire una società più attenta, rispettosa e giusta.